Lunedì 20 Agosto 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 198.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
. . . . . . » 28
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato, centesimi 10.

Supreme sconvenienze vaticane contro i Sovrani d'Italia.

I funerali di Umberto «tollerati»!!!

Parrà incredibile nella storia, ai posteri; parrà incredibile, oggi, nelle cronache, ai lettori.

L'*Osservatore Romano*, l'organo ufficiale del covo di faziosi che si annida — per soverchia tolleranza della nuova Italia — nel Vaticano, è incaricato di stampare quanto segue:

« *Non pochi in Italia e molti ancor più all'estero, viste le onoranze funebri ecclesiastiche tributate al defunto Re Umberto ed* **una certa** *preghiera pubblicata a suffragio dell'anima di lui, han mosso lamento contro l'autorità ecclesiastica quasi che avesse in questa con ciò receduto dalle leggi santissime della Chiesa.*

« *Fa d'uopo avvertire che* **l'autorità ecclesiastica ha tollerato i funerali del defunto Re** *non solo per protestare contro l'esecrando delitto perpetrato sulla persona di lui, ma ancora, e molto più, in seguito alle circostanze personali del defunto, il quale negli ultimi tempi ha dato non dubbi segni di sentimento religioso, fino a desiderare, come si disse, di riconciliarsi con Dio per mezzo dei sacramenti in questo anno santo* (?!) *e di presumere che negli ultimi momenti di sua vita abbia implorata l'infinita misericordia di Dio e se ne avesse avuto agio non avrebbe esitato di riconciliarsi con lui.*

(E chi dà il diritto a cotesti farisei simoniaci di insinuare che il Re d'Italia avesse la coscienza macchiata?)

« *Ora è legge dalla Chiesa dichiarata più volte dalla sacra penitenzieria che in simili casi può consentirsi la sepoltura ecclesiastica*, **anche a chi altrimenti non si dovrebbe**, *moderandone secondo la qualità delle persone la pompa esteriore.*

« *Quanto poi alla nota preghiera composta in un momento di suprema* **compatibile** *angoscia, non essendo essa conforme alle leggi della sacra liturgia non può essere nè data nè approvata dalla suprema autorità ecclesiastica* ».

*

« Un senso di disgusto — commenta la *Tribuna* — in tutte le anime pie, in tutte le coscienze oneste, destinato a prodursi da questa strana, inconcepibile manifestazione vaticanesca, ci impedisce di commentarla come meriterebbe.

In presenza della grande tragedia che ha commosso l'Italia e il mondo, dopo lo slancio di ammirazione devota manifestatasi in tutte le forme di sincero rimpianto per l'augusta vedova infelice, nel momento stesso in cui l'assassino ha recato la maggiore, la più scellerata offesa al principio di autorità, la parola di chi dovrebbe esser maestro di misericordia, è così repugnante che nessun umano artifizio riescirà mai a definire.

La politica astiosa del Vaticano, che fino su una tomba appena chiusa, non disdegna di recare offesa alla figura morale, alla fermezza, al carattere nobilissimo di colui che dichiarò Roma « Capitale intangibile », ha anche questa volta schiacciato il sentimento di religione e di pietà ».

*

Il Vaticano, osserviamo noi, ha rotto ogni ritegno; ha lanciato una nuova sfida al sentimento del popolo italiano, insultandone — colla qualifica di « tollerata » — la sacra regalità, e mancando — con una qualifica che si suol usare pei dementi — al dovuto rispetto per l'augusta donna desolata.

Ha rotto ogni ritegno, aprendo spalancata — in questi momenti! — la porta alle teorie infami dei suoi Mariana, dottori di regicidio.

E' lecito, è legittimo, oramai lo scatto.

Alla gogna, alla gogna, gli ipocriti che confessano bugiarde le preci, *tollerati* i pietosi uffici, dei quali però di buon grado, con avida mano, accettano la mercede (a tariffa!)

Abbiansi l'anatema del popolo italiano i farisei che, abusando dell'età e delle conseguenti condizioni fisiche e mentali di un vecchio Pontefice, non si fanno scrupolo di fargli firmare siffatte vergogne, di attirare sulla sua canizie il... compatimento dei popoli, del mondo civile.

Più che mai saldi e compatti si stringano gli italiani attorno alla sovranità nazionale, impersonata nella regalità dei Savoia; come tutta la nazione ora colpita dall'arma infame del Bresci, così tutta oggi la colpisce l'insulto del prete settario.

Monarchia e Nazione ricordino per sempre che una colpevole **tolleranza** usata finora condusse il Vaticano a tale audacia da dichiarare **tollerata** in chiesa la salma del Re d'Italia.

Popolo, Monarchia e Nazione, se non sia ora e tempo di provvedere contro le insidie e la baldanza di questi atrocissimi fra i « nemici interni », facendola finita con certi privilegi che pongono quei nemici al di sopra della legge comune!

Cotesto esempio perenne di ribellione impune non è tollerabile più a lungo; esso rappresenta delle propagande sovversive la pessima e la più pericolosa.

*

Giova rammentare che qualche giorno fa il *Waterland* — uno dei più rabbiosi organi vaticani all'estero — affermava quanto segue:

1). Il pontefice non ha celebrato alcuna messa in suffragio di Re Umberto.

2). Il cardinale Ferrari non fu incaricato di presentare le condoglianze del Papa alla Regina Margherita.

3). Siccome il Re non era scomunicato, *si dovette concedergli una sepoltura cristiana* " per evitare guai maggiori „ al quale scopo anche il governo italiano ha usato forti pressioni.

4). Alla richiesta dell'arcivescovo di Genova di pontificare ai funerali, il Vaticano *non rispose negativamente ma neppure diede un'esplicita adesione*. Si limitò a non opporsi.

5). La preghiera della regina Margherita non fu approvata dalla S. Sede ma solo dal vescovo di Cremona, un amico della famiglia reale, e anche su ciò — diceva — *non è detta l'ultima parola* „.

Invece il *Germania* — altro, ma notoriamente più temperato organo clericale — narrava avere il Papa assunto un ben diverso contegno di fronte alla morte del Re, che essendo stato « credente e benefattore dell'umanità » — come si sarebbe espresso Leone XIII — doveva essere come tale trattato dalla Chiesa. In seguito a ciò il Papa stesso avrebbe ordinato di non opporre alle onoranze funebri del Re neppure quelle limitazioni e quegli ostacoli, che accompagnarono i funerali di Vittorio Emanuele.

Probabilmente hanno ragione tutti due.

Il vecchio pontefice, forse, ebbe un moto buono, intendimenti pii... Ma la sètta scellerata s'impose.

DALLA CAPITALE

A PROPOSITO DELLE VOCI DI CRISI. Spiegazioni e particolari.

A proposito delle corse voci di dissidi nel Ministero, il *Tempo* ed altri giornali hanno da Roma insistenti conferme.

In seguito alle molestie dei ministri fautori della reazione, l'on. Saracco, che comprese come si volesse provocare una crisi ad ogni costo, dichiarò che bisognava dimettersi per conoscere bene le intenzioni del Sovrano a loro riguardo.

Le dimissioni furono, infatti, offerte e, come l'on. Saracco prevedeva, rifiutate dal Re.

Si aggiunge che il Re avrebbe rifiutato le dimissioni, dicendo che non vuole crisi extraparlamentari.

Dopo il disastro.

L'inchiesta — Per un apparecchio atto ad evitare gli scontri.

Roma 19 — Stamane alla firma reale il ministro Branca presentò la relazione dell'inchiesta amministrativa sulle responsabilità del disastro di Ponte Salario.

— All'on. Pascolato fu personalmente raccomandato dal Re di far eseguire esperimenti con l'apparecchio per evitare gli scontri ferroviari, inventato dall'ing. Beer, veneto.

E' un congegno automatico che segnala immediatamente ai macchinisti dei due treni viaggianti sullo stesso binario l'arrivo di una locomotiva e quindi il pericolo d'uno scontro; un freno istantaneo, anche se il treno retrocedesse in declivio e avesse un guasto in macchina, ferma subito il treno.

Si assicura che il Governo farà subito tali esperimenti, ai quali, come è noto, le Società Ferroviarie furono sempre restie.

Leggere in quarta pagina:
Navigazione Generale Italiana.
Sapone amido Banfi.

Notizie a fascio.

Voci e smentite — L'Obolo in ribasso — Niente « Libro verde » — La squadra inglese.

Roma 19 — All'Ambasciata di Germania nulla si sa dell'annunziato viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Roma.

— Si annunzia da Londra che durante il mese di settembre la squadra inglese del Mediterraneo andrà a Napoli come speciale omaggio ai Reali D'Italia.

— La colletta ufficiale per l'obolo di San Pietro, fattasi il giorno dell'Assunzione nella chiesa di Roma, ha fruttato appena 1500 lire. E' la più bassa cifra dal 1870 ad oggi.

— Si dichiara insussistente la notizia che il Ministero abbia a pubblicare un Libro verde sulla Conferenza antianarchica tenutasi in Roma.

ATTORNO A RE VITTORIO.

Com'egli intenda l'amministrazione della giustizia.

Si assicura da qualche giornale romano che nell'udienza dell'altro giorno il Re mosse qualche osservazione al ministro guardasigilli, Gianturco, per una punizione troppo mite inflitta ad un magistrato colpevole.

L'on. Gianturco volle giustificarsi citando i precedenti, le consuetudini ecc.

— No, no — disse il Re — è appunto in questi casi che bisogna essere rigorosi, se si vuole rinvigorire il sentimento e la fede nella giustizia, oggi assai scaduta in Italia.

Eccellenza, queste sono sante verità!

Sempre a disposizione — « Anche per telefono!... »

Fra le tante che si contano a proposito della udienza reale ai ministri, c'è anche questa:

« All'on. Gallo, che accennava volergli a suo tempo esporre il suo programma di riforme scolastiche, il Re rispose: — Venga anche domani. Basta che mi avvisino per telefono poco prima e io li riceverò tutti e sempre, in ogni momento ».

La passione per l'esercito.

Oltre alla visita fatta giovedì al corpo di guardia del palazzo reale (ove erano i bersaglieri) venerdì sera, accompagnato dalla Regina, scendendo dagli appartamenti della palazzina di Via XX Settembre, Re Vittorio entrò in quel corpo di guardia speciale, comandato dal sergente Condemi e costituito da 9 uomini del 94° reggimento fanteria (9ª compagnia).

I Sovrani interrogarono benevolmente tutti i militari.

Ponzio Vaglia e Giannotti rimangono.

Roma 10 — Il generale Ponzio-Vaglia e il conte Giannotti furono riconfermati nei rispettivi uffici a Corte.

Semplicità di linguaggio e di modi — « Mia moglie... ».

Qualche giornale ha da Roma il seguente episodio riguardo all'intervento dei Sovrani sul luogo del disastro ferroviario:

« Dopo che il Re e la Regina ebbero visitato quasi tutti i feriti, Elena, la cui natura è squisitamente impressionabile, non celava le abbondanti lagrime che le scorrevano dagli occhi.

Il Re, vedendola soffrire, ebbe dei movimenti di impazienza e dimenticando il luogo in cui si trovava e la presenza di persone estranee, la rimproverò famigliarmente della sua debolezza.

— Non è tempo di piangere, ora, le disse; questa povera gente ha bisogno non di lagrime, ma di medicine, di medici e di cordiali.

Poi, volgendosi a Militza:

— Vi prego di condurre *mia moglie a casa*.

Elena, voleva restare; ma il Re riprese:

— Elena, voglio che tu torni *a casa*, questo spettacolo ti fa male. E mio dovere di restar qui.

Quando Elena e Militza furono in carrozza, il Re soggiunse:

— E non vi dimenticate di telegrafare *a mio suocero* che le sue figliuole sono sane e salve e stanno benissimo ».

Non si potrebbe essere più « alla buona », eh?

L'onomastico della Regina Elena.

La non ancor fatta consuetudine, e il denso velo nero che avvolgono ancora il cuore della nazione e quello della famiglia reale, han fatto passare inosservato generalmente che sabato 18, secondo il calendario, ricorreva il il primo onomastico che la buona e gentile consorte di Re Vittorio compie come Sovrana.

Sabato, infatti, era S. Elena.

Alcuni almanacchi, invece di Sant'Elena, la madre del gran Costantino, segnano Sant'Olga; ma Olga non è che il nome slavo di Elena.

I repubblicani simpatizzano per Re Vittorio.

Il *Crepuscolo* — il noto periodico « organo dei repubblicani lombardi » — scrive:

« Il nuovo Re vuol regnare. Lo afferma con gli atti e con le parole. Corre, legge, scrive e comanda. Pare geniale ed è certo audace. Il suo discorso, per esempio, fu tutto un inno alla iniziativa, fu tutta una promessa d'ardimenti. — Dobbiamo dirlo?

Vittorio Emanuele III, in questo atteggiamento, ci piace. Un Re che si muove, che ha un suo pensiero, che vuole qualche cosa di suo, che si offre e soffre, è uno spettacolo di vita e di sincerità.

Noi siamo per la vita e per la sincerità ».

La Regina Margherita va in Cadore.

Si ha da Venezia che è oramai decisa la partenza, assai prossima, della Regina madre per il Cadore. Ella si recherà a Misurina — a più di mille metri sul livello del mare — per passarvi il settembre.

Le patriotiche popolazioni cadorine preparano all'augusta dolente, lungo l'itinerario, affettuose dimostrazioni.

— Secondo le ultime notizie ella partirebbe mercoledì, per la linea di Ala-Tolbach.

Un'altra spedizione in Cina?

Il Re e il Ministro del Tesoro.

Fa il giro dei giornali questa informazione del *Secolo XIX*:

« Ieri, 16, dopo l'udienza reale, il Ministro del Tesoro, on. Rubini ebbe col Re Vittorio, una lunga conferenza.

Ad un tratto il Re gli chiese:

— Dovendosi raddoppiare il numero dei soldati in Cina quale spesa occorrerebbe?

Rubini. Almeno 15 milioni.

Vittorio. Forse dovremo fare questo sacrificio!

Rubini. Però debbo avvertire Vostra Maestà che i quindici milioni non li abbiamo disponibili.

Vittorio. Bisognerà trovarli.

Rubini. Mi duole, ma non saprei... non potrei veramente...

Vittorio. Perchè?

Rubini. Capirà, Maestà, si comprometterebbe il bilancio, e...

Vittorio. Un grande Stato non può fare una finanza di famiglia. Ne riparleremo.

E con queste parole l'onorevole Rubini venne congedato ».

La storiella è interessante; peccato che non trovi molti credenti!

Re Umberto assicurato per 36 milioni.

Il *Bollettino della sera*, di New York, reca:

Il signor Joseph Doglia, agente generale della *New York Life Insurance Co.* ci comunica che le cifre sottostanti sono le sole esatte riguardo all'assicurazione sulla vita del defunto nostro Re Umberto I:

L. 10,000,000 in Compagnie europee.
» 14,000,000 sulla New York Life Insurance.
» 8,000,000 nella Mutual.
» 4,000,000 nella Equitable.

Sulle traccie del complotto.

Il processo dell'assassino — Turati difensore?

La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Milano ha pronunziato la sentenza con cui rinvia l'assassino del Re alla Corte d'Assise di Milano.

La sentenza venne notificata a costui per mezzo d'usciere, al cellulare.

Pare che il processo avrà luogo senz'altro il giorno 29. Sono già stati estratti i nomi dei giurati, ma non è ancora formato il ruolo delle cause della nuova sessione, indetta per il 27.

Il processo sarà diretto dal cav. Gatti, consigliere d'appello, il quale interrogò l'assassino sulla scelta del difensore, delegando intanto come difensore d'ufficio l'avv. Mario Martelli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Ma l'assassino scelse Turati.

Si riteneva generalmente che questi non avrebbe accettato, anche perchè da 10 anni non esercita più l'avvocatura. Ma ora si annunzia che Turati « consigliatosi cogli amici, accetterà » l'ingrato mandato inaspettatamente conferitogli.

« Egli considera — si scrive — la situazione del Bresci come di persona che trovandosi nella necessità di battersi e non trovando *amici* (!) ricorre ad un ufficiale perchè gli faccia da padrino; colla differenza — ha aggiunto sorridendo — che io non sono più ufficiale, cioè a dire non faccio più l'avvocato ».

E allora? E non aveva l'assassino il suo difensore designato d'ufficio?

Francamente, non ci riesce di capire come in casi siffatti un accusato trovi altri difensori se non quelli obbligati dalla legge, com'era il caso dell'avv. Martelli.

Poichè — conoscendo lo spirito equilibrato del Turati — non ci passa neanche per la mente che egli voglia cogliere l'occasione di tale patrocinio per fare « una tesi », nè, tanto meno per una volgare *réclame* personale o partigiana.

*

Ulteriori notizie recano che Turati si è riservato di accettare, dopo aver conferito coll'assassino, non intendendo di rinunciare, nel patrocinio, alla propria libertà di condotta.

Corrispondenze compromettenti e rivelatrici.

Un giornale milanese scrive:

Sono giunti alla nostra Procura Generale molti documenti sequestrati a Prato in casa del fratello del regicida Bresci. Si assicura che fra le molte lettere e telegrammi spediti al Bresci, prima del regicidio si siano trovati documenti tali da essere sicura la prova della esistenza del complotto per uccidere il Re.

Le conferme di un rivelatore.

Telegrafano alla *Tribuna* da Nuova York 18:

L'ex anarchico Alfieri, torna a scrivere una lettera al *Progresso Italo americano*, confermando che nel maggio scorso egli avvertì il Console italiano del sorteggio avvenuto nel complotto anarchico per attentare alla vita di re Umberto.

Un granchio della polizia.

Si annuncia che quel Ragozzino da Bellona, arrestato a Napoli, a bordo del *Werra*, proveniente da New York, fu riconosciuto innocuo e pacifico cittadino, e rilasciato.

Con questo arresto, com'è noto, la polizia credeva di avere fatto un gran colpo.

Gli avvenimenti nella Cina.

La meravigliosa avanzata su Pekino — I particolari — Le perdite.

La presa di Pekino da parte delle truppe internazionali è oramai confermata ufficialmente.

Diciamo la « presa » e non semplicemente « l'entrata », perchè — contrariamente alle prime notizie — risulta che l'avanzata e l'ingresso furono vivacemente contrastati.

L'avanzata, che tutti i tecnici prevedevano così difficile — quasi impossibile senza un grande corpo di operazione — si è compiuta con rapidità meravigliosa. La marcia degli alleati da Tientsin a Pekino si è svolta in poco più di una settimana!

Partiti da Tientsin il 4 d'agosto i 14000 uomini, sotto il comando supremo del generale russo Lenevich — il dì seguente, domenica, attaccarono le posizioni cinesi fra Hsigu e Peitsang difese da 30,000 soldati — e le presero, perdendo quasi un migliaio di uomini fra morti e feriti.

Di là rimandarono i distaccamenti italiani, austriaci e tedeschi a Tientsin, che si seppe minacciata.

Il 6, i contingenti americani, giapponesi, inglesi, russi e francesi uniti, dopo una marcia forzata, attaccavano le posizioni cinesi a Yang-Tsun e riuscivano ad espugnarle, perdendo, fra morti e feriti, altri 300 uomini.

Da allora i cinesi ripiegarono, e, calcolando sull'aiuto delle pioggie e delle inondazioni, si concentrarono attorno a Pekino.

Il 9 agosto gl'internazionali erano a 60 chilometri dalla capitale.

Il punto più formidabile si riteneva

il ponte di Palikao, famoso per le resistenze cinesi e le sanguinose fazioni nel 1860.

Ma anche qui la resistenza fu debole. Lo stesso famigerato generale Tung-fu Ciang, mussulmano feroce, sgombrò.

Mercoledì 15 gli alleati attaccarono la città, combattendo tutta la giornata, e nella notte — pare — poterono entrare, accolti amichevolmente dal principe Yung.

Tutti gli elementi ostili erano fuggiti dalla città prima che si effettuasse l'entrata degli internazionali; la Corte, assieme ai mandarini più ragguardevoli, si era ritirata, fin dall'11 agosto, colle truppe fedeli.

Complessivamente, dunque, le forze operanti entrate in Pekino, possono sommare a 10-11,000 uomini, giapponesi, inglesi, americani e russi, mentre gli austriaci, i tedeschi e gli italiani, sarebbero rimasti a Tientsin.

Posizione nè sicura nè allegra, se presto non giungano i contingenti in spedizione.

Il nuovo rifugio della Corte cinese.

La Corte fuggitiva, con tutti i funzionari più direttamente responsabili dei torbidi, si sarebbe rifugiata a Hingou, o Hsianfu, la capitale cinese antica; città imponente, situata nell'interno del paese a circa 1000 chilometri da Pekino, situata in posizione alta, ritenuta inespugnabile. Vi ha sede una colonia militare tartara; la popolazione si compone di tibetani, mongoli, tartari e maomettani, sottomessi ai cinesi dopo la grande rivolta mussulmana durata dal 1865 al 1873.

NOTIZIE ITALIANE

Un grave incendio a Venezia.

Venezia 18 — Un terribile incendio scoppiava oggi nei grandi magazzini di deposito della ditta Francesco Zentilomo, impresario delle luminarie veneziane. Malgrado il pronto accorrere dei pompieri e dei soldati, tutto il materiale fu distrutto.

Il danno, non assicurato, ascenderebbe ad oltre 200 mila lire.

Bologna pro Umberto.

Bologna 19 — La giornata odierna fu, nella nostra città, tutta sacra al ricordo e al rimpianto di Umberto.

Imponentissimo per massa di popolo, per numero di rappresentanze, per solennità e mestizia, il rito funebre; indimenticabile la commemorazione civile, tenuta da Panzacchi.

Tremende intemperie in Sardegna.

Roma 19 — Si hanno desolanti notizie della Sardegna.

Violentissimi uragani hanno devastato il territorio di Cagliari.

Un'inondazione distrusse in qualche Comune completamente le uve.

NEL TRANSVAAL.

Un meraviglioso successo dei boeri.

Dal Transvaal vengono notizie meravigliose, epiche.

Il generale boero Dewet, colla sua colonna, passando fra mezzo a tutto l'esercito inglese, con un'audacissima traversata di 600 chilometri, s'è posto in salvo, congiungendosi con Delarey; poi ha sconfitto gl'inglesi, prendendo loro 4000 uomini e sette cannoni, e intimando la resa al generale Baden-Powel chiuso in Neck.

E pensare che i giornali inglesi davano Dewet come ultima speranza perduta dei Boeri!

A PROPOSITO DI MAL SEME (*)

(Collaborazione al Friuli).

Monarchico per convinzione, e non per opportunità, sono d'accordo col *Giornale di Udine* (N. n. 197 del 15 agosto a. c.) nell'osservazione che la *mala genia dell'anarchismo* sia purtroppo disseminata in tutte le città grandi e piccole. Anzi io credo fermamente che il numero di *costoro* sia assai maggiore di quello che comunemente si crede.

Il *Giornale di Udine* accagiona questo fatto doloroso unicamente *alla propaganda dell'odio contro la borghesia che da anni ed anni viene permessa in Italia in barba allo Statuto.*

Ed un po' più innanzi, soggiunge il detto giornale: *È la gramigna seminata che si abbarbica sempre più e guasta e corrode le altre piante e finirà, se non si provvede, per rapinare il campo.*

Siamo d'accordo anche in questo, che se non si provvede, il campo può essere rovinato. Ma tutto dipende dal genere di «provvedimenti» da adottarsi.

Più avanti il citato giornale, dopo rimproverati uomini e giornali per aver istillato il veleno; quel veleno che mena dritto certi individui di istinti pessimi al delitto, al regicidio, invita quelli alla resipiscenza onde la parte radicale estrema specialista rimanga isolata. Si appella a tutti a prendere lealmente il loro posto, e che *la lealtà sia nel pensiero e nell'opere.* Rivolgesi quindi ai borghesi, delle così dette classi dirigenti, a trovare il rimedio del mal essere profondo che opprime il paese, *malessere creato dalla licenza*, e riconosce il potere della borghesia dirigente, di togliere i mali che guastano il corpo nazionale, e quello di *purificare la famiglia per risanare il popolo* ecc. ecc.

In tutto questo, se non ci sono altri intendimenti, emerge chiaramente quello di rendere sempre più padrona del *campo la borghesia dirigente.*

Ma di grazia, chi mai ha menato finora il mestolo delle cose pubbliche se non codesti «borghesi», e dell'opera loro cosa ne sia risultato, lo dicono essi stessi confessando che l'ambiente è guasto, che la famiglia è impura, il popolo malato e via di seguito.

Quanto meglio sarebbe che le classi dirigenti, che hanno diretto tanto male, in luogo di aprire il fuoco per assicurarsi sempre più il potere, ponessero una mano sul cuore e lealmente riconoscessero di aver fatto certo non bene.

Io pure sono avversario dei socialisti, segnatamente per i loro metodi di combattimento, ma ognuno che ha *senso retto* deve riconoscere che al socialismo ed ai partiti estremi fu spianata la via dalle classi dirigenti.

Mi sembra inutile qui evocare spiacevoli ricordi di fatti che tutti devono ricordare, tanto in riguardo alle pubbliche amministrazioni alla giustizia, agli affari bancari, ai favoritismi, ai soprusi, alle speculazioni piccole e grandi a danno del pubblico, all'affarismo invadente penetrante ovunque...

Eh! Signori miei, se la luce s'è nei partiti avanzati, ce n'è anche fra voi. Possiamo giudicare l'opera vostra, poichè da molti anni siete alla direzione, ed i risultati son quelli che voi vorreste imputare integralmente ad altri; ma che dovrebbero aggravare la vostra coscienza per una larga parte.

Con più lealtà, e con meno egoismo, la direzione vostra darà risultati migliori.

Un'ultima osservazione; e questa a proposito dello Statuto violato da coloro che permisero la propaganda sovversiva.

Non confuto codesto asserto, ma noto che lo Statuto, il quale stabilisce l'equa ripartizione delle imposte secondo la ricchezza dei contribuenti, fu sempre violato dalle classi più abbienti. Ciò è noto *lippis et tonsoribus.*

a. g.

(*) Nel salutare lietamente nell'egregio *a. g.* — antico e schietto *conservatore* di buona lega — un nuovo egregio collaboratore, noi pubblichiamo volentieri questo primo articolo, lasciandogli ampia libertà, se anche, dal canto nostro, su qualche suo concetto, sentiremo il dover fare qualche riserva. — (*N. d. R.*)

PROVINCIA

Cividale, 19 agosto.

Saggio dei lavori alle elementari.

Oggi, verso le 9, alla presenza dell'illustrissimo signor sindaco e dell'assessore alla P. I. dottor Pier Silverio Leicht, venne inaugurata la Mostra dei lavori delle scuole elementari femminili.

Noi pure abbiamo dato una scorsa all'esposizione di detti lavori e ci siamo compiaciuti della ricca e bella Mostra e per l'ordine con cui fu disposta.

Fra gli oggetti di cucito e di ricamo sono molto ammirati ed apprezzati quelli del *Patronato scolastico* ed i lavoruci dell'*Asilo infantile*.

Le elementari hanno poi preparati diversi graziosi ed utili gingilli per la Mostra Campionaria.

Rivolgiamo quindi le nostre schiette felicitazioni alle brave insegnanti di tutte le classi e dei singoli riparti.

Ci pare però che anche le classi maschili potrebbero concorrere a queste Mostre annuali, coi modelli di calligrafia, coi disegni, coi quaderni, per ispirare e stimolare i ragazzi, che hanno maggior bisogno delle alunne, a progredire e mostrarsi diligenti nella tenuta dei propri libri di studio.

*

Poichè ci troviamo nell'argomento importante, ci piace altresì constatare, che la vostra voce fu ascoltata, e che già da qualche giorno funziona, regolarmente la provvida e benemerita istituzione del *Patronato scolastico*, e che le prenotazioni sono numerose.

Ringraziamo quindi a nome dei papà e delle mamme che ci avevano interessati, l'onor. Municipio e quanti si prestano per l'organamento e per l'istituzione.

Mostra Campionaria.

Cividale, 19 agosto.

Domenica prossima, a quanto ci consta, verrà aperta la *Mostra Campionaria*, alla quale prenderanno parte anche molti industriali e negozianti della città e contado.

Sempre stando a quello che si dice — perchè nulla sappiamo di positivo — la mostra riuscirà interessante pel concorso di parecchie ditte delle principali città, sebbene sofferse una non lieve sosta nel felice andamento delle prime pratiche, per il recente deplorato lutto nazionale.

Sappiamo però che coloro che hanno aderito, e quelli che lo desiderano, sono in tempo di spedire i loro campioni a tutto il corrente mese, ed anche dopo, poichè inaugurandosi la Mostra domenica 26 andante, viene riaperta il 2, il 9 ed il 16 settembre p. v., ed il 23 avrà luogo la grande lotteria in piazza Plebiscito.

Suicidio. Nel pomeriggio del 16 corr. a Fraforeano, certo Turchetto Antonio di Aristodemo, d'anni 44, affetto da malattia, poneva fine ai suoi giorni, annegandosi in un laghetto.

Una creaturina abbandonata! Il giorno 6 corr. certa Bressani Anna di Francesco, d'anni 19, contadina, da Nimis, nubile, presentavasi al Municipio, ed al segretario sig. Daniele Asquini e all'impiegato Giovanni Tullio, abbandonava un suo bambino di 7 mesi — povero frutto di illegittimi amori — dicendo che non aveva mezzi per mantenerlo. Allontanavasi poscia per ignota direzione.

Venne perciò denunciata.

Grano rubato. Di notte, ladri ignoti, dalla casa di Angelo Beltrame, a Variano (Pasian Schiavonesco), rubarono un sacco di grano del valore di lire 25.

La protesta d'un maestro.

L'egregio maestro signor Giuseppe Bulfoni di Faedis ha diretta al *Cittadino* la seguente lettera che il foglio clericale si riserva di condire — dice lui — con sale e pepe:

Pregiatissimo sig. Direttore del «Cittadino Italiano» Udine.

Nei n. 183 e 184 del giornale da Lei diretto, mi furon fatti leggere due articoli *che mi riguardano* e che dimostrano fino a qual punto arrivi, alle volte, la buona fede.

L'articolo che mi viene attribuito, io non so di chi sia; parmi però che il solo senso comune avrebbe dovuto bastare a chi leggeva anche l'*Osservatore cattolico*, per convincersi del contrario.

Nel n. 201 del 22 luglio 1900, il *Corriere d'Italia* pubblicò un mio articolo *firmato*, dal titolo: *Le maestre nelle scuole maschili inferiori*. Pochi giorni dopo lo stesso *Corriere* pubblicò altro articolo, di altro collaboratore, in cui si accennava al mio precedente scritto, lodandolo. Come mai il *Cittadino* s'è lasciato allucinare fino al punto di credere fattura mia anche questo secondo articolo, riportandolo come tale nel suo n. 183? Il cappello dell'articolo, aggiunto dal *Cittadino Italiano* nel riportare il resto dall'*Osservatore cattolico*, m'ha fatto provare un senso di profondo disprezzo. No, quell'arma non è leale.

Circa poi alle qualifiche appioppatemi nel n. 184 di *vecchio massone ed araldo delle nuovissime teorie nelle scuole dei paesi rurali*, devo dichiarare:

1. che, *se per massone s'intende chi è ascritto ad una società segreta, avente mezzi e finalità segreti*, allora *massone non sono*, nè giovane, nè vecchio;

2. che, se per nuovissime teorie si vuole alludere a partiti politici avanzati ed extra legali, dichiaro di non avere assolutamente nulla di comune, nè coi socialisti, nè cogli anarchici, nè coi clericali; ma se invece s'intende di alludere alle teorie della scuola laica (che assolutamente non è atea), *queste sono tutt'altro che nuovissime*, ed io allora *sono*, non l'araldo, ma *un semplice milite, fedele e profondamente convinto della bontà e necessità delle medesime*, ora più che mai.

Tanto per la verità ed a chiarire un madornale equivoco.

Affinchè le cose siano messe lealmente a posto, questa mia va pubblicata per intero.

Mi creda

Faedis, 16 agosto 1900.

devotissimo
Giuseppe Bulfoni.

In attesa del pepe e del sale noi teniamo in serbo... l'olio e l'aceto.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio. Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

UDINE

Per un monumento ad Umberto in Villafranca.

La Deputazione provinciale di Verona ha deliberato ad unanimità di farsi iniziatrice di una sottoscrizione per erigere un monumento nazionale a Umberto I a Villafranca, sul luogo ove si svolse l'episodio celebre del quadrato.

La Deputazione ha già diramato una circolare con la quale invoca il concorso delle altre provincie e di tutti i Comuni d'Italia.

L'iniziativa è stata accolta con grande plauso dalla popolazione veronese e la sottoscrizione va coprendosi di firme, fra cui primeggiano, anche per le offerte, i nomi più cospicui e rispettabili della città e della provincia.

Noi ci permettiamo di designare la benemerita nostra *Società dei Veterani e Reduci* come la più idonea a farsi centro e tramite in Udine, pei cittadini che intendessero contribuire.

Per il culto dei patrii ricordi.

A proposito di una demolizione.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

«L'aula Comotto a Montecitorio è sotto il piccone demolitore. Non senza rammarico si vede scomparire un trentennio di memorie patriottiche, da quando il Re Vittorio Emanuele II, colla presenza dell'imperatore del Brasile, dei rappresentanti delle nazioni estere, dei senatori, deputati e di pubblico elettissimo, fra un uragano di applausi, diceva: «Siamo a Roma!» quanti collaboratori del Padre della Patria, quanti uomini dell'età d'oro dell'Italia presero posto in quell'aula!

Roma, sempre prima nel culto delle memorie storiche, si affretta a chiedere, ed ottiene, dalla Presidenza della Camera lo stallo occupato da Garibaldi.

Vi sono altri stalli onorati da uomini preclari del risorgimento italiano, e che nessuno si dà pensiero di sottrarre alla demolizione.

Perchè la città di Casale non domanda lo stallo di Lanza? Biella quello di Quintino Sella? Pavia quello di Cairoli? Genova quello di Bixio? Firenze quello di Ricasoli? Bologna quello di Minghetti? Milano quelli di Correnti e Cavallotti? Alessandria quello di Rattazzi? ecc.

Non si ha tempo da perdere per salvare queste preziose memorie. Avviso a chi tocca.»

E noi associandoci a tale pensiero gentile, e tale opportuna proposta, domandiamo: — E Udine non potrebbe rivendicare lo stallo del suo Seismit-Doda, che non fu ultimo nè degli ultimi fra i patrioti parlamentari della nuova Italia?

Non sarebbe esso degno e caro fra i ricordi del fiendo «Patrio Museo Friulano»?

«In mezzo al rapido sparire delle più belle e gagliarde figure, il culto delle loro memorie rimane di conforto e di ammaestramento»

Le povere pensioni dei veterani.

Per la storia.

Ci scrivono:

Fino a tempo addietro e per diversi anni i reduci veterani del 1848-49 appartenenti alla legione friulana con giuramento 12 novembre 1848 e cioè: Bonatti Andrea, Nigris Giovanni, Rizzi Andrea e Bianchetti Antonio, ricevevano mensilmente a titolo di pensione lire 13 circa, e per un periodo di qualche anno.

Essi improvvisamente non ricevettero che lire 4.84 al mese. Tutti gli altri al minimo continuano a ricevere come loro prima e qualcuno anche gode di favore speciale.

Si domanda ora in base a quali ragioni il Governo ha creduto ridurre il già magro assegno a questi quattro vecchi e cadenti veterani cittadini?

Alla riapertura della Camera, se non

---

(10) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL POZZO

ROMANZO

DI

ALCIBIADE BIFFI.

«E tu, briccona, eccoti che mi fai l'improvvisata senza dirmi niente. A chi ne hai chiesto il permesso, eh?»

Giulia, a questo *scherzo*, soffrì grandemente: «Fammi il favore, accosta un po' le gelosie; quella luce mi fa male, eppoi vorrei dormire un pochino.»

Paolo fece quanto gli era stato raccomandato; eppoi, accostandosi al letto: «T'abbisogna altro?» le chiese con voce tenera.

«Nient'altro, grazie».

Si chinò, le sfiorò colle labbra i capelli rispettosamente, come d'una reliquia, e se ne andò in punta di piedi, compunto, come se ella dormisse già.

Cogli occhi spalancati nella penombra della camera, Giulia pensava. Il desiderio di riposo era stato una scusa per allontanare il marito. Era invece che non ne poteva più, che a momenti sarebbe scoppiata. Un figlio! Ma era la maledizione di Dio, quel figlio. Di chi era, se non suo quel bimbo che le si agitava in seno? Era un altro infernale ritrovato per farla soffrire dippiù.

«E, quel medico, come era felice di darne la notizia! — E Paolo! Piangeva lui, piangeva di consolazione. Non sapeva chi l'avesse trattenuta dal gridargli in faccia la verità cruda:

«No! No! quel figlio non è tuo, non ce n'hai colpa, poveretto! Tu non mi avresti fatto soffrir tanto. È del tuo amico quel figlio, quel caro amico che piangi e che ancor non ti sei consolato d'aver perduto. Via, non piangere di gioia, ma impreca! Non brindare alla salute del futuro erede, complice quell'ebete d'un medico che non seppe scoprire se non ciò che io già sapevo e temeva da un po' di tempo! No, non brindare, ma prendi un'arma, uccidi l'adultera impudente, scanna la iena trafugatrice di cadaveri, schiaccia la vipera che avvelenò la tua vita e la propria, e con essa il frutto dell'adulterio!»

Questo s'era trattenuta dal gridare in un ribollimento dello spirito, davanti alla menzogna e gioia che la obbligavano ad assumere. Ma quel vino bevuto d'un fiato, l'aveva salvata, e che parlantina aveva acquistato, e come l'aveva abilmente infinocchiato quel medico, quello scienziato avveduto!

E la disgraziata aveva una crudele compiacenza nel farsi cattiva. Un movimento d'animo la faceva scendere in sè a contemplare l'abisso, in cui era caduta, ma era tanta la nausea che la prendeva, che non vi si fermava molto, e scuotendo le spalle, tornava a gettar veleno sugli affetti più santi e sulle persone più care, mentre finiva poi col far ricadere quell'onta e quel veleno ancora su se stessa. Così il nettafossi getta la fanghiglia sulle erbe delle sponde e la vede poi in rivolo ritornare nel fosso.

Passò anche quella crisi; un sonno benefico la ristorò, e quando Paolo rientrò, la trovò commossa, realmente affettuosa e presa da un tenero affetto per lui che le prestava tanta fede.

*

D'allora in poi Giulia godette piena libertà. Paolo fece venire dal paese una sorella nubile ad attendere al negozio nel tempo che egli era in ufficio.

Era una ragazzona tutta spalle e fianchi, buona e semplice sino all'ingenuità. Affezionata al fratello, gli portava un rispetto altissimo, specialmente perchè aveva saputo levarsi dal paese e prendere un impiego pubblico. Voleva bene alla cognata, ma ne aveva soggezione per le arie da signora.

Le due cognate dormivano insieme, e per Giulia era un grande sollievo. Troppo aveva sofferto nelle notti in cui il marito era di servizio.

Di giorno scendeva volentieri in negozio, e là le due donne si trattenevano in cicalecci famigliari che assopivano il cuore dell'ammalata; ma ogni tanto un accesso d'isterismo la prendeva, ed erano ingiurie, maltrattamenti, insinuazioni atroci. Carmela l'osservava allora in modo particolare tra la curiosità e lo spavento, e si rifugiava in un angolo a piangere. Ma Giulia, rinsavita, andava poi essa medesima a prenderla, l'accarezzava, le regalava uno scialle, un nastro, la faceva ridere e la pace era conchiusa.

Rimaneva però nello sguardo della fanciulla una curiosità velata dal pudore, che la faceva alle volte rimanere ferma a considerare dietro le spalle la cognata. Quando veniva sorpresa, arrossiva e chinava il capo impacciata.

Giulia cominciò a prenderla in sospetto. Forse allo stato anormale d'animo l'avrebbe scusata. Anche lei, da ragazza, era stata colpita dal mistero della maternità, e aveva tentato, nella sua compostezza di fanciulla, di saperne qualche cosa. Ma ora, dominata come era da un'idea fissa, temette che volesse strapparle il suo segreto e finì per concludere che colei la spiava.

Una volta entratole un tal pensiero nella testa, vi germogliò, crebbe. Odiò la fanciulla d'un odio sordo, implacabile, che si esprimeva in cortesie sardoniche ed in rabbuffi. Ogni tanto però un sentimento di giustizia la riconduceva a sentimenti più miti, ma era un raggio di sole in una giornata burrascosa. (*Continua*).

prima, non potrebbero e non dovrebbero i rappresentanti del Friuli al Parlamento chiedere conto al Ministero di [illegible] riduzione?

Non intendendo per ora fare dei commenti sul fatto, speriamo nel loro interessamento.

Per oggi basta.

20 agosto 1900.

XII.

TIRANDO LE SOMME.

La risposta finale del nonzolo.

Eccola — degna di cornice — tutta qui:

«Non c'è che dire! — Il signor *Espada* che scrive sul *Friuli* c'impensierisce *(Prendiamone atto!)* assai con la sua dialettica formidabile. Profondo quanto altri mai in storia, — [illegible] (!!!) — è derivato oggi finalmente a sapere che il noto gesuita si chiama Mariana e non Mariano *(Capite! questo, della desinenza del cognome, era l'affare importante!)*

Riconosciamo di essere debitori di molto *(Ah, meno male!)* verso il sig. *Espada* e — non dubiti — quando ci riavremo dalla paura salderemo i conti *(Ma faccia pure con comodo, si figuri!... Quando... ne abrà!)*

E ancora, dunque, rimane ben chiaro e stabilito, poichè neanche tentato di smentire,

1° che il regicida Ravaillac è un prodotto clericale;

2° che il regicida Clément è un prodotto clericale;

3° che la dottrina del " *tyrannum destruere* " è prodotto perfettamente clericale, — anzi arciclericale poichè gesuitico — formato per la gesuita, da un certo abbastanza noto padre Mariana.

4° che gl'incitamenti assidui a disconoscere la potestà regia in Italia, a considerare il Re come uno scomunicato usurpatore, a disobbedire alle leggi, sono opera di giornali e di pergami asserviti all'uso religioso e adibiti al servizio settario clericale;

5° che nel recente lutto il Vaticano rinnovò l'ostentazione del disprezzo alla regalità italica, mentre è così pronto agli interessati strisciamenti coi Sovrani eretici;

6° che il cardinale milanese *(ed ora, dignitario superiore allo stesso Vaticano)* seppe essere [illegible] anche di fronte ad una povera regal vedova piangente e pregante...

E al rosario dei ricordi potremo aggiungere una fila di altri reverendi nonchè illustri dottori di regicidio, che teniamo — insieme alla edificante storia del cuoco Berardi, lanciatore di clericali immondizie contro la carrozza di Re Umberto — a disposizione del nonzolo, per quando piacerà a lui... e a noi.

E ora si aggiunge la novella propaganda veniente *(V. in prima pag.)* dall'*Osservatore romano* e dal Vaticano stesso...

*

Per ora ci limitiamo a constatare:

1° che quando noi non ci occupavano [illegible] del *Cittadino*, il *Cittadino* ci ha voluti provocare a polemica;

2° che quando noi accettata la polemica, incominciammo a sciorinare raffronti e *citazioni di fatto*, il *Cittadino* dichiarò di non aver tempo nè spazio; e non trovò sillaba da smentire nè da obbiettare;

3° che ci lanciò una grottesca sfida per l'errore di un *a* in un *o* in un [illegible] — e quando ci trovò pronti [illegible], allibito, non fiatò più;

4° che tuttavia mai ebbe la lealtà di riconoscere le ragioni dell'avversario, per lasciar credere ai suoi lettori che l'avversario non ne avesse trovate;

5° che dopo avere calunniato Garibaldi imputandogli dottrine... di cara paternità clericale (padre Mariana, colla *a* — ci sente il *Cittadino*?) — dopo aver strillato che voleva smentite autentiche — non ebbe la lealtà di accennare alla smentita, autenticissima, del vivente e parlante prof. D'Ancona...

*

Dopo di che, constatati ancora una volta siffatti metodi — ignoti al giornalismo serio ed onesto — non facciamo le nostre congratulazioni all'eccellentissimo prelato che si nutrica tali organi, e dichiariamo che d'ora innanzi la polemica con siffatti avversari la accetteremo se e come ci parrà e ci piacerà.

Imperocchè del sugo ce n'è poco.

L'Espada.

La " Dante " pro Umberto. Il Comitato centrale della *Dante Alighieri* ha pubblicato in un breve opuscoletto la commemorazione — bellissime pagine di lirica sana — di Re Umberto.

Dell'opuscoletto sono depositate molte copie presso la nostra Camera di Commercio; lo vende, a 20 centesimi, a beneficio della *Dante Alighieri.*

Così, acquistando l'opuscolo ci si procura un caro ricordo, e si concorre ad un'opera sana, cara al cuore del povero Re.

Nelle Poste. Il nuovo Regolamento si fa aspettare. Si ha da Roma che il Consiglio di Stato ha apportato numerose modificazioni al nuovo regolamento pel personale postale e telegrafico, ritenendo doversi mutare i criteri fondamentali informanti gli articoli stessi. Il Ministro dovrà rimettere il regolamento nuovamente allo studio del Comitato superiore postale telegrafico.

Pertanto si calcola che il regolamento non si potrà applicare prima della fine del prossimo settembre.

Come è noto, dalla applicazione di esso attendono vantaggio circa duemila impiegati.

Il concorso per l'alunnato alle poste e telegrafi. Si comunica:

«Nella *considerazione* che i servizi postali e telegrafici esigono un lavoro faticoso di giorno e di notte, che può essere sostenuto continuamente soltanto da impiegati giovani e robusti, il Ministero delle poste e telegrafi è fermamente deciso di non modificare l'età stabilita per i concorrenti al 340 posti di alunno, che del resto è tassativamente prescritto nel nuovo regolamento.»

I due Ferigo. Sabato stesso, subito dopo la pubblicazione del giornale, fummo fatti accorti, da un egregio amico, del granchio da noi preso riferendo i ricordi relativi al Ferigo. Infatti, quelli da noi accennati sabato si riferiscono al tenente Luciano, non al capitano Antonio chiamato testè a far parte dello Stato Maggiore internazionale in Cina. — Fra i due fratelli, distinti e valenti entrambi, abbiamo preso abbaglio e ci affrettiamo a riparare.

Tutto ciò dimostra semplicemente che noi, come tutti i mortali, possiamo prendere — *fra due fratelli di simile condizione e carriera* — un granchio; e non è da escludersi che ne possiamo prendere anche di più grossi; ma non dimostrerebbe affatto — che diamine! — che «a Udine non si conosca la vita di questi due bravi ufficiali che fanno onore alla piccola ed alla grande patria» — come gravemente ci ammonisce un foglio cittadino che, per non sbagliar mai, suol copiare la cronaca dagli altri.

Nozze d'oro. Due popolani, Angelo Scher di 76 anni, artista conosciuto e stimato, e Lucia Teja di 76, ieri celebrarono le nozze d'oro. Nel mattino furono alla messa nella Chiesa parrocchiale di San Giorgio Maggiore; nel meriggio parteciparono al banchetto nuziale colle figlie Teresina e Maria maritata Cozzi e coi parenti più prossimi; presenziava pure il parroco don Eugenio Bianchini.

Non mancarono i brindisi e gli auguri; primo quello, commoventissimo, della graziosa nipotina Costanza Cozzi d'anni 5, che ai nonni strappò lagrime e baci. E noi pure ci uniamo agli auguri ai due onesti vecchi, facendo voti che il loro cammino continui fino... alle nozze di diamante.

La Colonia Alpina. Ieri è stato alla Colonia alpina di Fratis (Pontebba), un nostro amico, il quale ci ha raccontato di aver trovato colà tutti i bambini sani, vispi, contenti di quello stupendo soggiorno.

Ci disse di aver trovato colà anche parecchie signore e signori, recatisi a trovare i loro bambini.

Il nostro amico fa poi vivissime lodi della signorina maestra Drouin la quale fa da vera mamma a quei *Beniamini*, in tale mansione coadiuvata dalla brava signorina Clotilde Malisani.

Il Folla non si è mai suicidato. Finalmente la moglie del bilanciaio Raimondo Folla ha potuto metter l'anima in pace. In risposta al suo ansioso *telegramma*, una *cartolina* del marito stesso, da San Vito al Tagliamento, la rassicura, chiedendole chi fu mai il maligno che mise in giro la storiella del suo suicidio.

A buon conto, meglio che vi sia un maligno o uno sciocco, che un suicida!

Ciclista in trappola. Sabato sera, verso le 7, le guardie di città dichiararono in contravvenzione Andrea Ruggeri di Antonio, da Udine, perchè in piazza V. E., montava una bicicletta mancante della targhetta, *comprovante* la tassa pagata.

Accompagnatolo in Ufficio, il Ruggeri pagò immediatamente la multa di lire 20 e così venne lasciato libero in uno alla bicicletta.

Si afferma che erano parecchi mesi che egli si divertiva a montare quella macchina, senza aver pagata la tassa, e si dice che ciò faceva per «prendere in giro» le guardie ed i vigili.

Questa volta però è caduto in trappola, e le guardie hanno «preso in giro» lui.

Piede scottato. Venne medicata all'Ospedale certa Bubbolina Santa fu Pasquale, nata a Ramuscello (S. Vito al Tagl.), domiciliata a Udine, casalinga, per accidentale scottatura al dorso del piede destro. Guarirà in 12 giorni.

D'affittare la *casa n. 27 in via* Brenari con cortile e giardino.

I genitori che desiderano dare una buona educazione ai loro figli si rivolgano al *Collegio Convitto Vinanti* in *Bassano* che conta già 19 anni di vita e che ha educato molti giovani della nostra regione.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 13 del 15 agosto 1900 contiene:

Antonietti Antonio di Carlo di Sequals, tutore dei minori Cudello Carlo e Domenico fu Domenico accettò la eredità abbandonata da Cudello Francesco fu Domenico morto a Spilimbergo il 10 giugno 1900.

— I signori Franceschinis Domenico, Teresa, Ortensia e Noemi di S. Daniele rendono noto che vietano il passaggio, e l'esercizio di caccia e pesca nei propri fondi situati nel Comune censuario di S. Daniele del Friuli.

— Alle ore 10 ant. del 31 agosto corr. avrà luogo nell'ufficio municipale di Pozzuolo l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione dei locali scolastici delle frazioni di Terenzano, Zugliano e Sammardenchia.

— Cimenti Regina fu Giovanni vedova Spinotti di Cludinico (Ovaro), ha dichiarato di accettare per conto ed interesse delle di lei figlie minori la eredità: del padre di esse minori, Spinotti Gio. Battista di Agostino morto a Montreux (Svizzera) nel 25 agosto 1901 e dell'ava paterna Remotto Marianna fu Vincenzo, morta a Cludinico nel 29 novembre 1898.

Bollettino dello Stato Civile

dal 12 al 18 agosto 1900.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 7

» morti » — » —

Esposti » 1 » —

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Guglielmo, guard. ferrov., con Maria Coren, casalinga. — Pio Candiani, agricoltore, con Angelina Bertossio, casalinga — Giuseppe Ferniglio, agricoltore, con Caterina Dugaro, tessitrice — Lauro Francesco Pilutti, agente commercio, con *Angelica Cremese, agiata* — Pietro Amigoni, agente, con Pasqualina Ferri, sarta — Giuseppe Larice, r. impiegato, con Maria Damiani, agiata — Antonio Piccinini, commesso viaggiatore, con Italia Sartoretti, casalinga — Giuseppe dott. Disalvo, medico chirurgo, con Veronica Solero, agiata — Vittore Turchetti, barbiere, con Maria Pedrelli, casalinga.

Matrimoni.

Giovanni Fabello, tintore, con Lucia Gottardo, tessitrice — Alessandro Candiani, fabbro, con Elisa Zilli, casalinga — Edgardo Sgobaro, impiegato privato, con Luigia Bastianutti, civile.

Morti a domicilio.

Angelo Parisatti di Giuseppe, di mesi 2 — Anna Balbasso-Zilli di Giov. Batt., d'anni 26, contadina — Vittorio Dotto di Pietro, di giorni 8 — Maria Barbetti di Luigi, d'anni 1 e mesi 3 — Maria Foi di Egidio, d'anni 1 — Umberto Morelli fu Francesco, d'anni 22, falegname — Guido Barburini di Guido, di giorni 19.

Morti nell'Ospitale civile.

Domenica Pellegrini-Provesan di Giov. Batt., d'anni 38, casalinga — Antonio Mattiuzzi fu Valentino, d'anni 78, stalliere — Giov. Batt. Migotti fu Giovanni, d'anni 69, sarto — Luigia Simonetti-Perosa fu Antonio, d'anni 53, agiata — Domenico Pressani fu Antonio, d'anni 72, agricoltore — Angela Bujatti-Maranzana fu Antonio, d'anni 32, contadina — Giov. Batt. Vannini fu Giov. Batt., d'anni 57, calzolaio — Antonio Bellida di Luigi, d'anni 33, *calzolaio* — *Giov. Batt.* Piccini fu Antonio, d'anni 80, agricoltore — Luigia Battello-Feruglio fu Giuseppe, d'anni 67, contadina — Caterina Binutta-Rondo, d'anni 72, serva — Anna Baronessi-Cipolat fu Francesco, d'anni 60, contadina — Giovanni Dini fu Francesco, d'anni 44, calzolaio.

Morti nella Casa di Ricovero.

Emilia Mazzoli fu Pietro, d'anni 79, casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Fausto Fanelini, di mesi 6 — Lucia Sommavilla, di mesi 9.

Totale N. 23

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Simonetti Lucia ved. Perosa: Del Moro Quintino lire 1, D'Adda co. Addo 1, Hocker ing. Giuseppe 1, Marangoni Riccardo fu Elia 1, Croattini Pietro 1, Visentini Quinto 1.

Moro Giorgio di Cividale: Montegnacco Italico lire 1.

Baldissera dott. Valentino: Montegnacco Italico lire 1.

Bisutti Maddalena ved. Trieb: Pauluzza Antonio lire 1.

— Per la Società " Dante Alighieri " in morte di Linussa Stefano: Dabalà avv. Antonio lire 1, Bossi avv. cav. G. B. 1, Morgante cav. Lanfranco 1, fratelli Dal Torso 2.

Simonetti Lucia ved. Perosa: Comino e Marangoni lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Simonetti Lucia ved. Perosa: Ferdinando Vicentini e famiglia di Camino di Codroipo lire 10.

Bisutti Maddalena ved. Trieb: Fabris Giuseppe lire 0.50.

Mons. Del Negro Giovanni: Felice Della Rovere lire 2.

Costante ing. Turola: sorelle Bonvicini lire 1.

Linussa Stefano: Luigi Biasoni di Flambro lire 2, Bellavitis co. Antonio 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	02/8 ore
Bar. rid. a 0. Alto m. 116.10 livello del mare	753.0	752.0	752.6	751.4
Umido relativo	48	39	52	—
Stato del cielo	ser.	misto	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1.E	1.SE	3.SE	cal.NE
Term. centigr.	29.5	26.2	21.6	20.2

19	Temperatura	massima	27.0
		minima	17.0
		minima all'aperto	15.9
20	Temperatura	minima	17.6
		minima all'aperto	16.1

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali sulla valle del Po, vari altrove; cielo vario o nuvoloso con pioggia e qualche temporale.

NOTIZIE E DISPACCI

Elezioni politiche.

Per la successione di Zanardelli a Nocera.

Salerno 19 — Elezione politica nel collegio di Nocera. Risultato complessivo: Iscritti 3091; votanti 2286: Calvanese Ferdinando, voti 1083, Loiodice Vincenzo 917, Dentice Filippo 220.

L'arresto di un anarchico reduce da Patterson.

Napoli 20 — Ieri sera fu arrestato certo Guarino, anarchico, reduce da Patterson, che si vantò di aver conosciuto il complotto contro Umberto e di sapere che la stessa sorte aspetta il nuovo Re.

Waldersee.

Roma 20 — Il feld-maresciallo Waldersee è atteso a Roma per questa sera.

DA PARIGI

L'Esposizione... delle jettature — Un crollo, 2 morti, 30 feriti.

Parigi 19 — Durante la «festa veneziana» all'Esposizione, affollatissima, crollò una balaustra, con una trentina di persone.

Sei sono ferite gravemente, due sono morte.

Agricoltura - Industria - Commercio.

Concorsi agrari a Lendinara.

L'associazione agraria dell'Alto Polesine, con sede in Lendinara, vista l'importanza assunta dalla coltivazione della barbabietola da zucchero, è venuta nella determinazione di bandire, d'accordo con la Cattedra d'agricoltura della provincia, un concorso *di cavaradici, di apparecchi scollettatori, di forche, cestoni ed altri attrezzi per caricamento e trasporto di barbabietole.*

L'importante concorso avrà luogo in Lendinara il giorno di lunedì 10 settembre 1900. Tempo di presentazione delle domande: 28 agosto.

Sono assegnati premi in medaglie e diplomi.

Estrazioni del regio Lotto

del 18 Agosto 1900.

Venezia	19	57	25	7	72
Bari	35	41	61	30	80
Firenze	29	34	31	88	53
Milano	3	85	57	60	15
Napoli	20	10	60	68	5
Palermo	37	68	87	12	66
Roma	68	80	87	19	75
Torino	71	78	72	55	58

ENRICO MERCATALI, Direttore,
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di rendere di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Corlieri e Comp. — Parodi e Comp.

Diffidare dalle contraffazioni dei diversi Saponi all'Amido in commercio.

In Udine presso il parrucchiere Angelo Cervesutti in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricelina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Nord-Alpe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue, sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi — *Firenze*, di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridà ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di sollecito effetto applicazione. — *Alla bottiglia* L. 3.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente i capelli e barba senza lavarli prima e dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture, in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla bottiglia [illegible]

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio. — Il *Cerone americano* è composto di midollo di bue che ridona ai capelli il loro colore naturale in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «IL FRIULI», Via Prefettura N. 6.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima — Capitale: Sociale L. 60,000,000; Emesso e versato » 33,000,000

Direzione Generale ROMA. Compartimenti: Genova, Palermo. Sedi Napoli, Venezia.

Compartimento di Genova

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggieri e merci UDINE — Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Con cabine installazioni a bordo — VIAGGIO IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

1 Settembre (Postale) **Reg. Margherita**, per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

15 Settembre (Postale) Vapore **SIRIO** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

Linea direttissima celere da **Genova** a **New-York**.

Il grandioso Vapore Postale **ARCHIMEDE** partirà l'8 Agosto 1900.

Prezzi convenientissimi di passaggio.

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini**.

Avvertenza: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Dirigersi in UDINE alla Sub-Agenzia della Società, 94, Via Aquileja — di faccia la Chiesa del Carmine — Via Aquileja, 94.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

CURA RADICALE
ANTISIFILITICA E ANTIVENEREA

ACELTICON organico, vegetale, il miglior rimedio contro la sifilide sia recente o vecchia. Flacone L. 10. Flacone piccolo L. 5.

DEPURATIVO organico, vegetale. Per ricostruire l'organismo impoverito dalla malattia e depurarlo da ogni avanzo di essa. Flacone L. 5.

ASEPSOL Iniezione organica antiblenorragica per guarire la blenorragia radicalmente e senza conseguenze. Flacone L. 2.

Deposito generale: Milano, dott. Moretti via Torino, 21. Ditta Biancardi Calvi e C., via Barcomi, 9. Vendita in tutte le farmacie. In Udine alla Farmacia, Bosero.

NB. L'unione dei rimedi antisifilitici e antivenerei, sono scoperte più importanti e della più recente e igienica scoperta terapeutica. La cura con questo metodo è la più efficace e la meglio tollerata. CHIEDERE con cartolina doppia al dott. Moretti, via Torino, 21 — Milano — il modulo per la diagnosi e cura.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Brequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21 — Milano.

OPUSCOLO GRATIS.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.85
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M.¹ 20.45	1.10

(¹) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 19 minuti.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 6.16	9.53
M. 13.41	16.[illegible]	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10.20.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M.² 9.25	9.49
O.¹ 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 18.51	19.45	M. 17.30	19.05
O.³ 21.57	23.35	O.² 22.05	23.25

(¹) Questo treno si ferma a Cervignano.
(²) Questi treni partono da Cervignano.
(³) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.35
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale, a prezzi di tutta convenienza.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Questo importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare stabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria, impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dal la forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute, è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «**Il Friuli**» a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

Insuperabile!

di **fama mondiale**

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità — Conserva la biancheria

Si vende in tutto il mondo.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toiletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. Le virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei più dei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi il Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura N. 6.

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'opera e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 80 la bottiglia.

Udine, 1900 — Tip. Marco Bardusco